

PRIMA GIORNATA DELLA MEMORIA DELLE VITTIME DELLA MAFIA

21 MARZO 2017

Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti,
ma per seguir virtute e canoscenza.

(Dante: Inferno, canto XXVI, vv. 118-120)

Al culmine dell'orazion picciola, il tono si fa ancora più alto e solenne: Ulisse invita gli uomini ad aspirare a grandi mete e non ad accontentarsi di una vita banale e insignificante.

Banale e insignificante non è certo la vita di Giovanni Falcone, al quale il Baronio intende dedicare la Prima Giornata della Memoria delle vittime della mafia; piccoli, grandi eroi che si ergono a modelli di libertà e a strenui difensori delle istituzioni civili e repubblicane.

A Palermo, il progetto del Pool Antimafia nacque dall'idea di Rocco Chinnici, in collaborazione dei magistrati Falcone, Borsellino, Di Lello e Guarnotta. L'assassinio di Chinnici, nel luglio del 1983, non riuscì a scoraggiare gli uomini del Pool, i quali trovarono in Antonino Caponnetto un nuovo padre spirituale.

I magistrati del Pool Antimafia erano affiatati, competenti e avevano in comune un sogno: restituire Palermo e la Sicilia a tutti i siciliani onesti. In tal modo i magistrati si occuparono esclusivamente dei processi di mafia, condividendo le informazioni e garantendo un'ampia visione di tutte le componenti del fenomeno mafioso.

La validità del nuovo sistema creato si rivelò subito efficace e culminò con l'arresto di Tommaso Buscetta, che decise di collaborare con la giustizia. Nel 1984, a Roma, le rivelazioni del super pentito furono determinanti per la conoscenza della struttura e delle chiavi di lettura di Cosa Nostra.

Nemmeno l'attentato sull'autostrada A29, in prossimità dello svincolo di Capaci, in cui persero la vita lo stesso Giovanni Falcone con la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta, è riuscito a fermare il sogno di un'Italia migliore, perché, come ci dice ancora oggi, Giovanni Falcone:

"La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave; e che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni".

"A questa città vorrei dire: gli uomini passano, le idee restano. Restano le loro tensioni morali e continueranno a camminare sulle gambe di altri uomini".

"L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio ma incoscienza".

Ecco, oggi più di ieri, noi vogliamo essere le gambe con le quali camminano le idee di uomini veri, come Giovanni Falcone...

Dipartimento di Italiano
Prof. Carlo Giovannone